

Conservatorio G.B. Martini di Bologna

Venerdì 28 Novembre 2025
Sala Bossi

IL RUOLO ESEMPLARE DI GERUSALEMME PER L'ECUMENE CRISTIANA E L'ISTITUTO MAGNIFICAT. TESSERE IL DIALOGO

Presiede Andrea Parisini, Conservatorio G.B. Martini di Bologna

Un'esperienza in progress: Creazione e sviluppi dell'Istituto Magnificat a Gerusalemme

Padre Armando Pierucci, Fondatore Istituto Magnificat di Gerusalemme

1. Inizio e Riconoscimento: Le motivazioni che hanno condotto alla creazione della scuola

*La mia prima motivazione: Il servizio musicale dei Luoghi Santi – Incoraggiare una
esecuzione dignitosa per sostenere la preghiera*

Nel novembre 1988 andai in Terra Santa. I Responsabili della Custodia Francescana di Terra Santa mi avevano pregato di andare tra loro. Dicevano: "Abbiamo molti che suonano l'organo, ma non abbiamo un musicista".

Così, lasciai l'insegnamento di Organo e Composizione Organistica al Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro e iniziai il lavoro come Organista del S. Sepolcro in Gerusalemme, cercando al tempo stesso di persuadere qualche giovane frate, o qualche ragazzo di buona volontà a dedicarsi a un serio studio della musica.

Musicisti si diventa

In quei Luoghi, anche se Santi, il pensiero dominante era che Musicisti si nasce; un pensiero condiviso anche da Giovanni Sebastiano Bach, che però precisava: "Musicisti si nasce al 2%, ma per il 98% si diventa".

Quelli furono i sette anni più dolorosi della mia vita. Finché nel Capitolo del giugno 1995, quando i Frati si riuniscono per le loro grandi decisioni, avendo premesso un

pellegrinaggio a piedi al santuario della Visita di Maria SS.ma a Santa Elisabetta in Ain Karem, il santuario del Magnificat, la forza della disperazione mi diede il coraggio di proporre di aprire una Scuola di Musica. I 65 partecipanti al Capitolo, ignari di cosa fosse una scuola di musica, aderirono entusiasti alla proposta.

Nell'ottobre seguente cominciai subito, insieme a un'insegnante di Pianoforte e a una di Solfeggio e Teoria Musicale, a dare lezioni di Musica a 35 ragazzi e ragazze di Gerusalemme, Ramallah e dintorni.

Ottenere un riconoscimento, titoli di studio

Fin da principio mi proposi di seguire i programmi dei Conservatori Musicali Italiani, sicuro che lo studio serio avrebbe portato gli studenti a diventare bravi musicisti, capaci di trovar lavoro (uno dei primi iscritti in quel 1995 ora insegna Pianoforte al Conservatorio Musicale di Zurigo); e inoltre il serio studio avrebbe portato l'Istituto Magnificat al riconoscimento legale.

"Ma i ragazzi devono studiare tutto, non solo il Pianoforte", mi disse Paolo Troncon, Direttore del Conservatorio di Vicenza, venuto a vedere come stavano le cose, dopo che io ero andato ripetutamente a Vicenza, per ottenere una convenzione di assistenza. "Gli studenti di Pianoforte devono studiare anche l'Armonia Complementare", continuò il Maestro Troncon. E io gli mostrai il quaderno dei compiti di Armonia Complementare di Haig Vosgueritchian che ora, papà di tre figli, insegna nelle Scuole Medie del Pesarese. Erano compiti da Armonia Principale.

L'aiuto decisivo del Conservatorio di Vicenza e del Governo Italiano

Le cose andarono avanti. Il 26 giugno 2012 il Ministero Italiano della Pubblica Istruzione ha dichiarato l'Istituto Magnificat: Plesso del Conservatorio "A. Pedrollo" di Vicenza: gli studenti del Magnificat seguono i programmi e affrontano gli esami come gli studenti del Pedrollo, ricevendone gli stessi titoli accademici e legali. L'On. Elena Ugolini, Sottosegretario del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, aggiunse parole cordiali al documento:

"Noi sappiamo che la musica è un linguaggio universale ed è una chiave di accesso al cuore dell'uomo e alla cultura. Per questo l'Istituto Magnificat, in accordo con un Conservatorio importante come quello di Vicenza, potrà sicuramente dare un contributo, perché questo cuore della realtà, che è la musica, possa battere e dare

un'opportunità ai ragazzi di tutti i Paesi, ma soprattutto ai ragazzi Palestinesi che frequentano l'Istituto Magnificat".

Dal canto mio, sino dall'inizio, avevo intitolato la scuola alla Vergine del Magnificat. Volevo che la scuola, nel formare musicisti per i Luoghi Santi, non dimenticasse Coei che per prima aveva fatto musica, magnificando il Signore.

2. Inserimento ed interazione con il Tessuto Locale

Quando andai in Terra Santa avevo 53 anni. Cominciai a studiare l'Inglese, perché capivo che avrei dovuto parlare con tutti, Arabi, o Ebrei che fossero. Trovai tanta difficoltà con l'Inglese, che non persi tempo a provarci con le lingue del luogo. Ma non feci come la volpe che, non arrivando a cogliere l'uva, diceva. "È acerba". L'acerbo ero io. E questo fu il mio punto di forza.

La forza dell'Occidente incontra l'antica raffinatezza dell'Oriente

Per convinzione personale non potevo prendere l'atteggiamento che spesso alcuni Occidentali hanno verso l'Oriente : con il nostro contrappunto e le nostre orchestre ci sentiamo di una civiltà superiore. In realtà non conosciamo l'arte musicale orientale, che ha preceduto di molto la nostra.

La storia della Musica Orientale parla di un'arte molto raffinata, che ha influenzato grandemente la nostra storia, in particolare nell'arte della Variazione, nell'uso del Liuto, con la conseguente Intavolatura, la porta dell'Armonia. Anche l'orecchio musicale degli Orientali è sensibilissimo, dato che essi dividono il tono in comma, noni di tono.

Tutto questo mi spingeva a un profondo rispetto per la cultura orientale, senza rinunciare alla didattica della musica occidentale.

La mia acerbità mi costringeva anche a chiedere aiuto. "Bisognerebbe disegnare un logo per la nostra Scuola", dicevo a un bravo artista; e lui con lettere arabe, necessarie a scrivere "Magnificat Institute", disegnò un liuto.

Coinvolgere le persone del luogo

Per insegnare un canto popolare palestinese, per raccogliere i canti del folklore, adatti alla scuola, e per crearne di nuovi, dovevo rivolgermi alla gente del luogo,

dovevo stimolare parolieri e musicieri per crearne di nuovi. Questo si concretizzò in un Festival, la Magic Lamp: ogni anno venivano creati 12 Canti per le Scuole, con testo, melodia e un facile accompagnamento per tastiera. Li stampavamo in un quaderno con un disegno in copertina, rubato allo Zecchino d'Oro dell'Antoniano. Molti di quei canti, lo abbiamo scoperto molto più tardi, sono arrivati in Giordania, in Egitto.

Valorizzazione del repertorio di Terra Santa

I buoni Cristiani di Terra Santa erano in pena, perché hanno enorme repertorio di Canti Sacri in lingua araba, ma nessuno che si prendesse cura di scriverli in modo appropriato, di dar loro un sostegno armonico, di registrarli.

Alcuni Amici del Magnificat della Svizzera vennero incontro a quei Cristiani. Nel 2009 cinquanta studenti del Magnificat stettero per una settimana in Svizzera e nel Nord Italia, dove eseguirono sette concerti e, sostenuti ora da un'orchestra d'archi, ora dall'organo, registrarono un CD dei Canti in lingua araba per l'Avvento e il Natale; e un CD per la Quaresima e la Pasqua.

La stessa cosa potemmo fare con dei Canti Popolari in lingua araba: Hania Soudah Sabbara, la direttrice del Magnificat di venerata memoria, li raccolse, io li armonizzai, gli studenti della classe di Composizione del M° Enrico Pisa li orchestrarono, un gruppo di ragazzi/e del Magnificat li registrò nelle aule del Conservatorio di Vicenza.

Il mio impegno, perché gli allievi del Magnificat non sentissero a loro estranea la musica dei nostri programmi didattici, arrivò al punto da indurmi a preparare un manuale per i primi anni di studio del Pianoforte basato sui canti popolari arabi. Il mio sogno era che, mentre un ragazzo suonava un brano, sua madre lo riconoscesse e così lo eseguissero insieme. Fu un manuale per niente apprezzato dai professori, per la maggior parte Ebrei che avevano studiato nei Conservatori di Mosca, San Pietroburgo, Odessa. Ma gli studenti palestinesi, che ora sono i professori al Magnificat o in altre Scuole, l'hanno preso in considerazione.

E questo vale anche per lo studio della Storia della Musica. Mi rivolsi ad alcuni esperti in lingua araba e li pedinaí per anni, finché non terminarono la traduzione di un manuale di Storia della Musica, preso tra i migliori in uso nei Conservatori Italiani.

Questo atteggiamento di rispetto mi portò ad accogliere il consiglio di Aldo Mosca Mondadori, allora Presidente del Conservatorio di Milano. Il consiglio era di riunire intorno a uno stesso altare i Rappresentanti delle 12 Chiese Cristiane presenti a Gerusalemme, prendendo i loro Canti come tema di una grande Celebrazione. È stata la mia Sinfonia Eucaristica, in cui il pubblico ascoltava il Canto Liturgico nella versione originale, cantato da un cantore della Chiesa in questione, e subito dopo lo sviluppo sinfonico per due solisti, coro e orchestra. Questa Sinfonia fu eseguita più volte: a Gerusalemme nel giardino del Getsemani, alle Nazioni Unite in Ginevra, al duomo di Milano, a Matera, poi a Torino e Budapest. L'ultima volta nel 2021 per la seconda volta a Budapest presso l'Accademia Musicale Franz Liszt, per il Congresso Eucaristico Internazionale: mille ascoltatori, 15 minuti di applausi: la gente era felice di ascoltare il Canto Unito della chiesa Unita.

3. Laboratorio di Pace

La musica non si fa da soli

Di questo, del potere della musica nell'unire le persone, ce ne siamo accorti a poco a poco: grazie alla magia della musica, l'Istituto Magnificat era anche un laboratorio per una convivenza serena e operosa. I singoli, Ebrei, Cristiani o Musulmani che fossero, lasciavano a casa le loro appartenenze, e si dedicavano intensamente alla musica. Come in tutte le Scuole, i professori amavano i loro allievi, e gli allievi adoravano i loro Maestri. "I love Robert!", scriveva un piccolo Palestinese sotto un gran cuore, che aveva disegnato per Robert Canetti, un celebre Ebreo, direttore d'orchestra.

Suonare insieme

Io ricordavo il modo di fare del direttore del Conservatorio di Pesaro, Marcello Abbado. Egli impegnava molto i professori e gli studenti in continue iniziative: saggi scolastici, rassegne sotto varie voci. Nel 1970, centenario della nascita di Beethoven, fece eseguire tutte le sue Sonate per Pianoforte, dislocandole nel Conservatorio, in alcune sale o chiese dei dintorni.

Così, anch'io ero felice di seguire questa pista, impegnando il maggior numero di esecutori, soprattutto nell'accompagnamento dei canti, eseguiti nei vari

appuntamenti scolastici: concerto di Natale, Magic Lamp, concorsi per pianoforte, o per violino. Alla fine del primo anno in cui avevamo cominciato a insegnare violino, aggiunsi una parte di violino nell'accompagnamento di un canto in re minore: i bambini dovevano suonare solo un LA: andava bene come dominante e come tonica. Ma intanto, suonando, stavano insieme.

C'è da dire che anche i professori erano felici di suonare insieme ai loro allievi: concerti per due pianoforti a gran coda, un Beckestein e un Steinway D274; duo di flauti, quartetti di chitarra, qualche insieme di ottoni.

Man mano le cose sono cresciute e noi fummo in grado di metter su un'orchestra, prima con i soli archi, poi con il flauto e gli altri strumenti.

I sostenitori

Trovammo persone tanto generose, come quelle del Premio Vallesina di Jesi, che coinvolsero delle Scuole Musicali della loro città e di altre città delle Marche; e poi di Sarajevo, Zagabria, della Siria; come l'Associazione Anita, come centinaia di individui e famiglie che ci sostennero. Insieme effettuammo dei concerti nelle Marche, in Svizzera, Bosnia, Croazia. È difficile immaginare la felicità dei ragazzi Palestinesi, che per lo più vivono tra le pietre di Gerusalemme, tuffarsi nel verde dell'Europa, viaggiare per chilometri e chilometri senza incontrare né soldati, né blocchi militari.

4. La Continuazione

Nel 2014, dopo 26 anni, sono tornato stabilmente in Italia. Ora la mia più grande gioia è constatare che l'Istituto Magnificat ha continuato a vivere e a svilupparsi. I professori, ormai aderenti ai programmi italiani, hanno continuato a insegnare. Molti allievi hanno completato i loro studi con la laurea in Pianoforte, in Canto, in Flauto.

Nel settembre scorso l'orchestra del Magnificat ha celebrato i suoi 30 anni con una tournée concertistica qui a Bologna, a Brescia e altre città del Nord.

Per questa grande grazia ricevuta magnifichiamo il Signore.

fr. Armando Pierucci